

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI (Padova e d. An. 10 — An. 5.60 — An. 4.40)
 Per il Regno 20 — 10 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3057 A.

IN QUARTA PAGINA Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 13 giugno

LA PESCA SULLE COSTE AUSTRIACHE

(o)

Le incertezze ingenerate dalle gare di parte non possono far dimenticare gli interessi locali; e meno dobbiamo dimenticarli quando certi interessi locali servono a costituire i più importanti interessi nazionali. E mentre un istante solo di patriottismo può far tacere le gare di parte e avviare gli affari per strada sicura, i danni degli interessi dimenticati non si possono riparare.

Una grave questione che interessa in ispecialità il Veneto fu sollevata in questi giorni; di questa i giornali veneti devono seriamente preoccuparsi, perchè se l'onorevole deputato di Oderzo ne ha intrattenuto il Parlamento, la cosa potrebbe ancora venire messa nel dimenticatoio se gli interessati non la tenessero desta. Nè così i veneti sostengono un interesse puramente regionale, inquantochè vi si connette quello dell'intera Nazione, e la sua stessa dignità.

Furono i deputati dalmati sedenti al Consiglio dell'impero che sollevarono la questione; i signori Bulat, Filaic, Monti e Borelli chiesero che il governo cisleitano proibisse in via assoluta la pesca con reti a fondo e a cocchia lungo le spiagge austriache; respingesse i sudditi italiani che pescano nei canali e nei seni di mare; vietasse la pesca e l'esportazione del giovane pesce. Nè il governo cisleitano negava di fare sua, come sarebbe stato suo dovere, la proposta di quei deputati; ma apposta commissione, recatasi a Zara, deliberava doversi proibire la pesca a cocchia e far osservare scrupolosamente dagli italiani — il che vuol dire con ogni angheria — le leggi relative alla pesca.

Qualora si consideri come dalla pesca lungo le coste istriane e dalmatiche traggano gran parte di loro sussistenza moltissimi littoranei dell'Adriatico, e specialmente quelli dell'estuario veneto, non fa d'uopo esporre di quali disastri possa essere causa la improvvida misura.

Che cosa avverrà del nostro estuario, tanto già avvilito e povero? che cosa avverrà della povera Chioggia, e di Burano e della stessa Venezia? Se per tante ragioni sono così povere che cosa, ne avverrà, se si torrà ad esse anche questo residuo meschino mezzo di industrie e di sussistenza?

Varie considerazioni della massima importanza saltano agli occhi di tutti. E prima si vede come certi lidi siano strettamente necessari alla grandezza italiana cosicchè non è una voce di pochi irrequieti la voce che suona in tanti nobili cuori in prò dell'Italia Irredenta, ma è la voce dello stesso

bisogno che si coordina alle leggi di quella natura che all'Italia aveva assegnate quelle spiagge. La lunga tradizione della gloriosa repubblica di San Marco aveva durante secolari vicende cementato vieppiù colla comunanza di aspirazioni e di affetti quell'unione indicata dalla natura. Ed allorché nel 1866 il Veneto passò a formar parte del nuovo regno italico, si sentirono tutte le disastrose conseguenze del distacco dell'Istria e della Dalmazia.

Questa anomalia si riscontrò così chiara che nella compilazione del trattato di commercio colla monarchia austro-ungarica l'Italia cedette in moltissimi punti purchè assicurare alcuni privilegi sulle spiagge austriache ai nostri umili pescatori; gravi ne furono quindi i danni, per quanto mitigati da queste disposizioni, a motivo delle angherie cui si abbandonarono le minori autorità dei luoghi contro quella povera gente.

Tacitamente — è inutile negarlo — il governo austriaco favoriva o tollerava i soprusi di queste autorità locali per rompere, mediante il cozzo degli interessi, anche l'unione secolare degli affetti. E si aizzarono gli slavi contro gli italiani, e a questi non furono risparmiati insulti ed angherie. — Da qui le proposte, patrocinate ed accolte nell'alto, per parte dei deputati dalmati; da qui i pericoli che debbono far crescere le miserie di tante parti della popolazione del nostro regno.

Più che non si creda c'è sotto una questione di nazionalità, ed una di alta moralità politica.

Se la questione di nazionalità non conviene agitarla — per quanto sia questo un'altra grande giustificazione degli intenti delle associazioni per l'Italia Irredenta — non si può però certo disprezzare la seconda.

Il governo austro-ungarico è obbligato a certi riguardi in prò dei nostri connazionali a causa di un trattato pel quale furono fatte a compenso tante altre concessioni.

Esso violò implicitamente i patti di questo trattato colle angherie e coi soprusi; ed ora, colla escusante di interpellanze provocate, studia spudoratamente mediante commissioni ufficiali il modo di legalizzare quelle angherie. Questo contegno è altamente immorale; che se il governo austriaco alle immoralità ebbe troppo ad avvezzarci, non dobbiamo noi italiani tollerare che la immoralità si usi a danno dei nostri legittimi interessi.

Ma se è il dovere dell'intera Nazione di farsi rispettare, devono a mille doppi agitarsi i veneti, pel cui estuario sarebbe questa una irreparabile rovina. Ed è dovere di tutti i deputati veneti di gravitare senza posa — senza riguardo di parte — sovra il governo, perchè colla dignità della Nazione

tuteli la causa di tanta povera gente.

Allorchè si tratta di un bisogno così supremo della regione dev'essere innanzi tutto ricordare anche di essere veneti; e trovare nelle gloriose tradizioni del passato la forza da trasmettere al governo perchè non transiga e non ceda. I municipii, le associazioni, le Camere di commercio dovrebbero cooperare ad una agitazione per la tutela di questi interessi. E il giornalismo veneto — non ne dubitiamo — sarà tutto con noi.

Il generale Garfield

Il generale Garfield, che la Convenzione di Chicago ha scelto qual candidato alla presidenza degli Stati Uniti, è nato nel 1831.

Semplice agricoltore giornaliero nella sua adolescenza, poi carrettiere, poi navicellaio sui canali degli Stati di Nuova York e di Pennsylvania trovò il tempo ed i mezzi di attendere agli studi, e nel 1856 divenne professore di lingue nell'istituto pedagogico di Hiram nello Stato dell'Ohio.

L'anno seguente fu chiamato alla direzione di quell'Istituto e vi restò sino al 1861. Nel 1859 era nominato membro del Senato dell'Ohio, ed era ricevuto nel corpo degli avvocati.

Colonnello dei volontari nell'esercito federale nel 1862, fu promosso nel 1862 al grado di brigadiere generale. Prese parte a diverse battaglie, e meritò di esser messo all'ordine del giorno per la sua valorosa condotta.

Diede le dimissioni nel 1863, e già dall'anno precedente rappresentava lo Stato dell'Ohio nel Congresso, e finalmente nel 1879 fu mandato senatore a Washington da quello stesso Stato.

RASSEGNA ESTERA

L'azione diplomatica nell'Oriente continua ad accentuarsi: la nota al Turco fu già presentata. Il Turco però comincia a protestare contro la cessione di Giannina e Prevesa; che se per la prima comprendiamo l'opposizione, vediamo nella seconda la volontà di non cedere in niente. Le sue proteste fanno però dividere avere quel governo rilevato che in massima le potenze intendono fare ai Greci ampie concessioni, che calmino definitivamente la questione greca. Si raggiungeranno però questi scopi così belli?

Anche la condizione dell'Armenia dilaniata dalla fame attrae sempre più l'attenzione degli Europei. Gli Inglesi pare vi vogliano l'istituzione di un governatore Cristiano. E ciò segnerà il principio del rinascimento della nazionalità armena.

Qualche cosa anche là dovrà certo farsi poichè l'insurrezione invade ormai d'aggiunta tutta la Mesopotamia. L'incendio è quindi generale.

Non sappiamo davvero come ancora ci possa essere chi creda possibile il puntellamento dell'impero osmano. È meglio addirittura spartirne l'eredità, lui vivente.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

12 giugno

Alle 10 e mezzo di questa mattina l'Europa, la nave concessa dal governo alla ditta Olivieri e Sarfatti per trasportare nella lontana Australia i

prodotti dell'industria e dell'arte italiana, levava l'ancora e si disponeva a partire.

Sulla Riva degli Schiavoni un buon numero di persone dava l'ultimo addio agli intrepidi viaggiatori, e un vaporetto della Società lagunare carico di volenterosi seguiva l'Europa fino al mare.

Durante il tragitto gli evviva prorompevano da ogni petto, ed era una vera festa poter salutare i fratelli che s'affidavano alle onde per due lunghi mesi.

A me toccò la sorte di poter conoscere il generale Fabrizi. Anch'egli, il venerando patriotta seduto tranquillo e maestoso, sventolava il fazzoletto, con visibile commozione. Io era seduto accanto a lui. Si parlò di tutto e di tutti, di politica, di religione, di scienza e di arte, di commercio e di navigazione.

Presso a noi, stavano la vedova del non mai abbastanza compianto generale Lobbia, il dott. Galli, il barone Swift, e tanti altri di cui non rammento il nome.

L'amico barone, volle discutere un po' col generale Fabrizi circa l'idea religiosa, ma l'inconvertibile ateo non si smosse alle ragioni filosofiche esposte con rara chiarezza dal venerando uomo.

Ma si tranciarono le discussioni ben presto per unire anche il nostro grido a quello degli altri 150, che non cessavano d'acclamare quei coraggiosi vicini a lasciarci. L'allegria, il buon umore, l'amicizia schioppettavano dovunque, al suono della musica cittadina.

Battimani alla marcia reale, battimani all'inno di Garibaldi, e viva, e gridi di gioia.

La fu una giornata veramente bella, e al ritorno tutti si lasciarono contenti d'aver portato in mezzo all'onde l'ultimo saluto a chi andava nella lontana Melbourne a tener alto il vessillo italiano.

Paolo Lucio

Biadene. — A merito dei Carabinieri e del vicepretore di Biadene vennero ieri l'altro arrestati gli autori di molti furti commessi in questi ultimi mesi in alcuni Comuni limitati al Bosco Montello. Gli arrestati sono 5.

Dolo. — Siamo lieti di pubblicare il seguente telegramma:

« Zanardelli presidente del Comizio per l'allargamento del voto.

« Roma

« Democrazia Dolo plaudendo liberale iniziativa associata manifestazione. Confida rappresentanti Nazione valuteranno concordare volere popolo.

« Rodomonte - Zabeo - Frasio »

Monselice. — Abbiamo ieri l'altro stampato un cenno di rettifica che ci inviava da Monselice il signor Demetrio Stefanoni, e nella quale si dimostrava con irrefragabili documenti, come fosse insussistente l'accusa lanciata dal nostro corrispondente locale.

Riconoscendo giustissimo nel signor Stefanoni il desiderio che sia fatto palese l'equivoco in cui cadde il predetto corrispondente, accogliamo la sua preghiera di pubblicare per esteso i documenti con cui egli sull'agò la sua lettera.

a) Gabinetto del Sindaco di Monselice — Monselice, 3 giugno 1880.

Il Sindaco

Certifica che il sig. Stefanoni Demetrio agente delle tasse non si è presentato a questo ufficio, nè si fece rappresentare, per ottenere il viglietto d'abbuono Modulo A per recarsi al proprio Collegio di Adria pella ele-

zione del Deputato, ch'ebbe luogo il 16 maggio p. d.

(L. S.) Il Sindaco
f. G. Pertile

b) Strade Ferrate dell'Alta Italia — Monselice, il 2 giugno 1880.

Dichiaro io sottoscritto che il sig. Demetrio Stefanoni, agente delle imposte, è partito da questa stazione il giorno 15 col treno diretto n. 21 alle ore 2.19, con viglietto ordinario per Rovigo.

Tanto in fede per la conferma del vero.

Il Capo Stazione
(L. S.) f. Oldrini.

d) Municipio di Adria — Adria, 3 Giugno 1880 — N. 2818.

Onor. Sig. Demetrio Stefanoni
Agente delle Imposte dirette
in Monselice.

Io sono ben certo che V. S. O. non fu in Adria nel 16 (sedici) Maggio decorso e posso dichiararlo ampiamente come lo dichiaro: giusta desiderio espresso col pregiato foglio 2 and. N. 494.

Con tutta stima e considerazione.

(L. S.) p. Il Sindaco
f. Ces. Cavaglieri

d) PROVINCIA DI ROVIGO — Municipio di Massa Superiore — Massa, 4 giugno 1880 — N. 746.

Il sottoscritto per la pura verità dichiara che il sig. Stefanoni Demetrio Agente delle imposte dirette in Monselice recavasi in questo Capo Luogo nel pomeriggio del giorno 15 maggio p. ove soggiornò anche il giorno 16. Tanto valga a riscontro della nota controscritta.

fir. Il Sindaco
L. Domeneghetti
All'agenzia delle Imposte
Monselice

Pontebba. — Giovedì fu notificato alle diverse sezioni della linea Pontebba che dall'Amministrazione A. J. furono accordate agli Impiegati avventizi le tanto sospirate gratificazioni.

Le gratificazioni di cui sopra furono così ripartite: agli Assistenti L. 150, ed ai Disegnatori L. 100.

Schio. — In un fondo prossimo al Cimitero di Sant'Orso, facendo uno scavo, si trovarono oggetti di antichità e monete di assai pregio.

Udine. — Ieri, alle 7 pomer. all'Albergo l'Italia, un'elesta schiera di cittadini offerse un banchetto all'illustre Giosuè Carducci.

Il Consiglio Provinciale Sanitario ha compiuto il suo lavoro sulle circoscrizioni mediche e fra breve si prenderanno i provvedimenti richiesti urgentemente dalla condizione di molti Comuni.

Verona. — L'Adige annuncia che la Giunta municipale presenterà presto al Consiglio il Progetto per l'attuazione del tanto reclamato Asilo di mendicanti. Per attuare il Progetto la Giunta vorrebbe sopprimere l'attuale Casa d'industria.

Vicenza. — Le elezioni amministrative furono fissate per domenica 4 luglio.

Vittorio. — Scrivono all'Adriatico:

La questione del nostro palazzo Comunale è entrata in un'altra fase. Non trattasi più di conoscere se dobbiamo proprio spendere altre 70,000 lire per far piacere alla Società di Costruzioni, mentre abbiamo un vastissimo palazzo da riattare dove, invece della Banca, e dei Caffè, e delle Farmacie possono stare gli assessori a sorvegliare il giardino. Non trattasi più di sapere se l'Autorità tutoria avrà da porre il suo voto alle dilapidazioni scongiurate di un Comune stracarico di debiti e di bisogni. E neanche si tratta più di stabilire un nuovo palazzo come cemento dell'unione, dachè tutti riconoscono che per la vera unione di Ceneda con Serravalle non basterebbe tampoco il Vaticano con le sue 200 scale, e con le sue 11,000 stanze. La nuova fase consiste in ciò che la Gaz-

zetta di Treviso, con le sue corrispondenze e coi suoi articoli, ha posto in essere come l'unico propugnatore in Consiglio Comunale (all'infuori della Giunta sullodata dall'ingegnere Gabelli) sia stato il signor P. Fiorentini, presidente dell'Associazione Costituzionale, e avvocato consulente della sullodata Società per costruzioni.

L'on. avvocato, che è del resto un fior di galantuomo, protestò della propria lealtà, e gridò alla calunnia, e minacciò processi. Allora, gettato il velo del corrispondente, il commend. avv. Giurati uscì fuori a dichiararsi autore degli scritti sulla *Gazzetta di Treviso*, e ne assunse francamente la responsabilità, sebbene qui sia noto che le comunicazioni e le preghiere di scrivere fossero state a lui rivolte da alcuni nostri cittadini.

L'avv. Giurati sostiene che il Fiorentini, come consulente della Società doveva astenersi dal patrocinare gli interessi, e propose di far pubbliche scuse e di pagare ai poveri di Vittorio la somma che sarà giudicata qualora l'avv. Fiorentini trovi tre avvocati autorevoli — da esso in buona fede scelti e dal proponente in buona fede accettati — i quali dichiarassero il contrario.

È come vedete, una questione di delicatezza, nobilmente sostenuta, e la pubblica attenzione ora è tutta rivolta ad attendere ciò che farà il consigliere comunale proponente. Questi è anche deputato provinciale, ma si spera che, in vista di tale incidente, la Deputazione andrà a rilento prima di approvare la spesa per il palazzo.

CRONACA

Sant'Antonio. — Siamo proprio nella festa di Sant'Antonio, cui i Padovani vogliono considerare come cosa propria, anche perchè in questi giorni di fiera il suo nome coi tanti forestieri procura tanti guadagni. Ecco un cenno su quest'uomo leggendario.

Per prima cosa però diciamo non poter comprendere come i Padovani continuino a chiamarlo *da Padova*, mentre egli è Portoghese da Lisbona, ed apparteneva alla famiglia dei Buglioni o Bulhen, cosicché vantavansi discendenti dal famoso Goffredo Buglione delle Crociate.

Egli fu uno di quei tanti uomini che, sotto la impunità della tonaca fratesca, agitarono nel medio evo le masse, incitandole contro i tirannelli, cosicché fra i popoli lasciarono di sé benedetta memoria che nella loro superstizione ad essi decretarono onori divini. I preti invece oggi si servono di essi, come di tanti altri santi, per farne rappresentanti, all'egida di messer Domeneddio, di ogni principio reazionario. — Eppure a questi non appartenevano, e se si può trovare in essi un paragone lo troviamo in Ugo Baso, e in Fra Pantaleo. A questi

Appendice del *Bacchiglione* N. 8

MIRABEAU

Chi crede che la natura basti a fare un vero oratore ignora quale corredo di studi occorra per distinguere un parlatore da un oratore; Mirabeau, come Demostene e Cicerone, improvvisava di rado, pensava e scriveva, rileggeva, limava, e rifaceva con una costanza uguale alla passione che lo ispirava, al genio che ne illuminava l'intelletto nutrito a serie letture. Alle sedute in cui parlava si faceva accompagnare dai suoi segretari in un gabinetto vicino alla sala dell'assemblea. Essi notavano idee e confutazioni. Prima di replicare li consultava; dettava le frasi che si proponeva di rispondere, ascoltava le loro osservazioni, prendeva nota dei loro argomenti, redigeva la sua replica, la leggeva davanti a loro secondo narra il suo segretario Etienne Dumont (*Souvenirs sur Mirabeau*). Cominciava lento, batteva le prime frasi, sembrava esitante — ma eccitato dal suono stesso delle parole e dalla presenza e dalle

non manca ancora che la leggenda perchè si uniscano ai nomi del Santo di Padova.

Difatti per questo storia, tradizione e leggenda fanno di lui un frate d'ingegno, un uomo di mondo e di spirito. Storia e tradizione affermano che era in lui potente la faconda eloquenza, che affascinava, commove, convince. La leggenda lo fa predicare contemporaneamente in due luoghi diversi e ci narra come una volta, mancandogli ascoltatori uomini, recatosi il santo alla riva del mare, chiamò i pesci e questi vennero a fior d'acqua e stettero lì a bocca aperta ad udire la predica.

Quel misto di superstizioso e di profano umiliò di fronte a quest'uomo non soltanto i borghesi, e le beghine, ma quei re ed imperatori, la cui onnipotenza all'unione del motto *Dio e Popolo*, esso aveva ai suoi tempi tanto bistrattato.

La repubblica Veneta in varie occasioni di guerre e pesti si votò a quel Santo; nel 1576 a 1630 per la peste, nel 1646 per quella fatale guerra di Candia che, oltre lo stremamento delle forze repubblicane, costò anche il ritorno nei domini della Serenissima di quei gesuiti che erano stati espulsi ai tempi dell'interdetto di Papa Borghese, poichè essi seppero comprare con 100.000 ducati d'oro i voti di quel Pesaro, che trascinò la maggioranza del Senato e quindi con quei denari costruì il palazzo che tanto abbellì il Canal Grande.

E qui a Padova basti dire che se lo fecero roba sua, anche per le tradizioni riguardanti la sua dimora presso i Camposampiero ed esservi morto fuori di Porta Codalunga; egli il nemico terribile degli Ezzelin! — Basti di lui; e si passi a cose più serie, tanto più che il tempo accenna a fare il matto, e quindi la fiera, sotto gli auspici di quel Santo, promette ben magri guadagni.

Non poteva unire questa alle tredici grazie che gli affibbiano ogni giorno? **Esposizione di animali.** — L'esposizione è aperta; nel locale del tiro a segno stanno i bovini e gli equini; nel giardinetto dietro la loggia Amulea i gallinacci.

Moltissimi i bovini esposti; scelti gli equini; i gallinacci, pei quali è tanto rinomata la nostra provincia, offrono saggi meravigliosi; scarsi invece gli ovini.

L'affluenza di visitatori straordinaria: eccitano l'unanime approvazione le due tettoie lunghe 140 metri ciascuna in cui sono raccolti i bovini delle varie razze; e le 16 boxe in cui stanno gli equini.

Le macchine mostrano quanto deve interrompere dei contraddittori, ben tosto s'infiammava e il demone dell'eloquenza impetuosa s'impadroniva di lui — l'espressione gli correva viva e pronta; le immagini gli si presentavano colorite; i grandi movimenti rapidi. — Nelle circostanze difficili, negli istanti d'incertezza o di paura una parola decisiva sfuggivagli di bocca, scuoteva la testa spaventosa di bruttezza e di genio e la proposizione era adottata (Thiers, I.). Alla tribuna, in quelle tempestose adunanze di 1000 deputati e di numeroso pubblico, era impassibile. In una occasione coperto da ingiurie d'ogni genere, attese tranquillo, e al primo istante di calma, disse con voce ironicamente melata: « aspetto, signori, che queste amenità sieno esaurite. »

Aveva voce piena, maschia, sonora; una forte voce di basso, ma armoniosa, flessibile, che poteva percorrere tutte le note, le alte e le basse ed una cura speciale nel pronunciare le finali in modo che non si perdevano mai le ultime parole. Leggeva talvolta, mentre arringava, i biglietti che gli trasmettevano e ne introduceva i consigli nel discorso il che non impedì a qualche storico pur illustre di dire che i suoi discorsi erano rubati ai suoi segretari come i suoi libri ai

progredire la nostra agricoltura.

Ritorniamo naturalmente su questo argomento, tanto vitale; ma fin d'ora non possiamo fare a meno di tributare nel nome del suo presidente cav. Keller i nostri elogi al Comizio Agrario che fino dal 1878 ideò questa mostra, che ottenne poscia l'appoggio di tanti corpi morali, e venne infine resa possibile nella sua grandiosità per le cure e l'appoggio del ministero.

I nostri artisti. — Alla libreria Salmin trovansi esposti alcuni lavori di nostri artisti, e molta gente vi accorre ad emettere la propria discordante opinione per quanto nel complesso animata dalla maggiore benevolenza verso di essi.

Quanto è difficile a ritrarsi la fisionomia della Regina Margherita! le stesse fotografie discordano l'una dall'altra in modo quasi incredibile. Aggiungasi che molti hanno la debolezza di volerla nei ritratti perfino più bella di quello che sia.

È difficile quindi assai il superare tutte queste difficoltà, alcune derivanti dalle leggi particolari di natura, ed altre dalla volontà degli uomini, che pretenderebbe mutare il vero a proprio piacimento.

Ecco perchè ci siamo fermati con particolare attenzione davanti il ritratto della Regina d'Italia, lavoro dell'egregio Achille Astolfi. Vi ammirammo la pastosità e la rigida verità delle tinte, la morbidezza dei pangiamenti, la snellezza della figura, che forma del quadro un tutto ammirabile e veramente artistico.

Quanto però alla fisionomia non possiamo che congratularci coll'egregio artista di avere superate tutte le difficoltà, sebbene ciò non tolga che a primo aspetto ciò non risalti, e si stenti anzi a prendere il punto da cui egli mosse a completare il lavoro. Ed afferrato questo profilo, si può dire che essa è veramente la Margherita di Savoia colla fisionomia buona e delicata, ciò per quanto a qualcuno possa parere meno bella di quello che la vogliono nella loro fantasia; forse invece la vi parve troppo nudrita, cosicché invano vi rintracciamo quei solchi che l'età e i dolori hanno naturalmente impresso sovra il suo volto come li lasciano su qualunque altra figlia di Eva.

Il signor Papafava espose *Una vendemmia*; vi si vede il lavoro lungo e paziente, la delicatezza del pensiero, l'amore vivo all'arte. Forse però troppo viva è la luce; vi ha troppa cura nel molteplici accessori; troppo dispersa l'attenzione; nè gli scorci troppo esatti.

Nel complesso però rileva la diligenza dell'autore, che meriterebbe collaboratori. Dumont riferisce che talvolta faceva copiare fino a dodici volte i suoi discorsi per ottenere quell'effetto che egli voleva, e in mezzo a tanta arte, ad ogni qual tratto gli sfuggivano improvvisi di quei tratti mordaci, incisivi, come quello su Necker: « Malebran che vedeva tutto in Dio, e Necker vede tutto in Necker » e di quei motti che restano: « il diritto è il sovrano del mondo. »

Un'altra sua qualità; ad onta della passione che s'impadroniva di lui alla tribuna, del tumulto spaventevole che gli si faceva d'intorno e delle ingiurie che gli venivano scagliate contro, non si lasciava mai trasportare all'insolenza — come più tardi Danton — e conservò sempre la decenza oratoria, una gravità rispettosa verso l'assemblea che lo sentiva e la azione che lo ammirava.

Era un po' pretenzioso nei preamboli e l'artificio del discorso trapelava nella apparente spontaneità, dalla specie di calma e di lentezza che manteneva nei momenti più difficili; ed appunto perchè studiava tanto, non seguiva d'improvviso l'avversario in tutte le sue parti — gli mancava la facoltà della analisi pronta nella confutazione; ma del resto una versatilità, una cultura che gli faceva tratta-

nire incoraggiato, poichè mostra di avere per l'arte una seria attitudine.

Il signor Miotto con due suoi quadretti: *Una veduta presso Conegliano* e *l'Isola di Sant'Elena* a Venezia ci provò quanto sia innato nel popolo italiano il culto ed il senso intimo dell'arte.

Le sue occupazioni di cuoco al nostro Ristoratore non gli impediscono di coltivare la pittura; e, quel che più monta, di offrire frutti ben seri dell'opera sua.

Già il suo nome era noto per altri consimili lavori, assai pregiati all'esposizione permanente di Venezia; con questi non fece spargerne che vieppiù la fama.

A lui, degno interprete del senso artistico del popolo italiano, le più sincere congratulazioni e la espressione della più viva ammirazione.

Via Leoncino. — Non c'è di peggio che parlare ai sordi, come comprovano continuamente di essere i signori del municipio, e se si torna di tanto in tanto su certi argomenti lo si fa più che per altro per dovere, e od anche un po' per caratterizzare come merita il contegno di quei signori.

Fra gli argomenti su cui conviene ritornare bene spesso è lo stato in cui si lascia la importante via Leoncino.

C'è in quella contrada un deposito di pollami che esala un fetore ammorbante; non si può passare per di là senza turarsi il naso; immaginiamoci quanto se ne godano coloro che hanno la mala ventura di abitare lì presso! Converrebbe che il municipio se ne occupasse un tantino. Per parte nostra torneremo spesso sull'argomento nella lusinga di venire prima o dopo esauditi, se non altro se il proprietario si porrà in convenienza, come fece un altro in Via S. Bernardino.

Vorremmo che la propria parolina la dicesse anche l'ufficio sanitario, poichè questo bene spesso, quando si tratta di certe cose, sa trovare ottimamente il mezzo di farsi valere, anche se non dispone dei migliori mezzi legali; tanto più che per un dispettuccio politico il consiglio respinse la approvazione del regolamento sanitario.

Ci raccomandiamo quindi a questo ufficio sanitario, affinché sappia trovare il mezzo per togliere quel fetore.

Scolaro di nuovo genere. — L'Orto botanico accoglieva ieri uno scolaro di nuovo genere. Era un cavallo che fuggito dal Prato della Valle per via Betlemme, trovata aperta la porta, veniva a finirvi la sua corsa sfrenata. La carrettella da lui trascinata, si ruppe un asse; due persone che vi stavano sopra ne furono

re con competenza sovrana una questione di finanza, o una questione di miniere, come una qualsiasi questione politica.

Lord Macoulay lo paragona all'inglese Vilkes per la sensualità, la leggerezza, l'eleganza della toilette, le conquiste femminili, il disprezzo per ogni senso morale, il buon umore, e il dono di crearsi delle affezioni in quegli stessi che lo disprezzavano; lo paragona a Chatam nel non riuscire con splendore nei discorsi di lunga lena, nella difficoltà della polemica, negli slanci improvvisi che sembravano l'effetto della ispirazione « in quelle frasi corte che scendevano dalla tribuna, come lampi per abbagliare, bruciare, rovesciare tutto sul loro passaggio, in quelle frasi che pronunciate in un momento critico, decidevano della soluzione delle più grandi questioni, in quelle frasi che divenivano immediatamente dei proverbi, in cui consisteva la potenza oratoria di Chatam. » (*Saggi storici e biografici*. Mirabeau).

Come politico nessuno gli può contestare l'altezza e la sincerità dell'ideale.

Credeva di poter condurre in porto la rivoluzione, voleva essere il più grande dei Francesi, ed aver l'onore

rovesciate, ma non si fecero alcun male.

Furto di una veste. — L'ostessa ai Carmini sciorinava una veste nel proprio cortile; di lì a pochi minuti si accorgeva che non c'era più!

Corse di qui e di lì; corse anche al Monte di pietà; la veste fu trovata impegnata!

Borseggio. — Si incomincia! Un signore smontando dalla ferrovia, dopo fatti alcuni passi, si accorse di essere stato derubato di un portafoglio contenente venti lire.

Teatro Garibaldi. — Un bel teatro — come certo l'impresa vorrebbe fare per tutta la stagione, e un buon successo coronarono la prima rappresentazione della *Traviata*.

Toccarono gli onori della serata alla brava signorina Prevost, la quale giunta con ottima rinomanza fra noi si mostrò ben degna di essa e cantò la sua bella parte con valentia somma, strappando spesso lunghissimi applausi.

Il tenore Franco, dotato di tutta voce bella, specie nelle note acute, piace assai e, se avesse sforzato meno, avrebbe certo avuto successo maggiore.

Bene pure il baritono Farina, che quantunque appena arrivato, e quindi andato in scena senza prove, seppe farsi applaudire.

I cori e l'orchestra diretta dal valente maestro Riboldi egregiamente.

In complesso è uno spettacolo buono; come al Garibaldi e con prezzi così miti non si può pretendere di più.

Basti per oggi questo cenno — ritornerò a parlare dello spettacolo e più diffusamente lo farà il nostro appendicista.

Il successo della seconda rappresentazione confermò quello della prima.

Molta gente e molti applausi a tutti gli artisti.

Egregiamente.

Biario di P. S. — Furono arrestati due oziosi e vagabondi, ed un questuante.

Fu dichiarato in contravvenzione un tenentario di giuochi d'azzardo in Prato della Valle.

Continuarono pure le dichiarazioni di contravvenzione per mancanza di bollo nelle misure di birra.

Una al di. — Siamo in Prato della Valle alla fiera.

Bernardino che vuol mettere su scuderia, va a cercare cavalli. Un mercante gliene presenta due, dicendo:

— Prenda questi, signore; sono inglesi puro sangue.

— Impossibile! Il mio cocchiere non sa una parola d'inglese. Non si capirebbero!...

di salvare la Monarchia.

Questo programma non è ancora esaurito in taluno dei vecchi Stati di Europa — ancora uomini generosi e sinceri, ma diffidenti della pericolosa violenza della forza di proiezione delle crisi politiche, e preoccupati delle difficoltà degli ambienti, credono possibile e savio il sogno di Mirabeau.

Ma Mirabeau stava tra due correnti infrenabili — da un lato le ostinate, tenaci, indomabili resistenze dei privilegiati — dall'altro l'irresistibile urto di un popolo da quindici secoli dissanguato, torturato, compresso — egli in mezzo, con una vita disordinata, con prepotenti bisogni ed appetiti, e senza vestigia di senso morale.

Non erano queste le doti indispensabili al buon nocchiero in una così formidabile procella che lo avrebbe irreparabilmente sbattuto e sommerso.

La Convenzione, vivo lo avrebbe ghigliottinato come traditore della patria, morto lo cacciò dal Pantheon; la posterità lo ammira, ma non lo stima, addolorata che ad un uomo per tanti titoli grande sia mancata la grandezza della modestia — e quell'impulso morale di una coscienza pura, senza cui nessuno ha diritto di imporsi al rispetto degli uomini.

Fine C. TIVARONI.

Bollettino dello Stato Civile
dell'11

Nascite. — Maschi 3. Femmine 1.

Morti. — Marcolini Marco Bernardo fu Pietro d'anni 66, sacerdote, celibe di Padova — Varotto Antonio di Sante d'anni 19, villico, celibe di Galzignano.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94 00.
Pezzi da 20 franchi — 21 98.
Doppie di Genova — 85 75
Fiorini d'argento V. A. — 2 33
Banconote Austriache — 2 35

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 00. — Da Pistoia nuovo, 32 00. Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 30 00.
Granoturco: — Pignoletto 27 50 — Giallone 26 50. Nostrano 25 50 — Forastiero 23 00. — Segala 23 00 — Sorgo rosso 00. — Avena 23 50.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBOLDI. — Ore 9: *La Traviata*, Opera.

TEATRO DELLA VARIETÀ. — Ore 9. — Rappresentazione,

BIBLIOGRAFIA

—=0=—

BENVENUTI BARTOLOMEO — *Ciarle e pensieri* — Milano, tip. Redaelli, 1880.

E' una vecchia conoscenza il signor avvocato Benvenuti! Forse per questo se ne leggono con avidità tutte le pubblicazioni, poichè è notorio come in queste si diano la mano la mente ed il cuore.

Ciò può dirsi anche del recente suo lavoro; dove, per togliere monotonia ad argomenti che si hanno tutto il giorno fra mano, tenta col dialogizzare sul sistema dei nostri classici, svolgere quelli argomenti che più sono d'occasione.

Così in poche pagine si parla della pena di morte, del divorzio, dei giurati, dell'imposte in genere ed in specialità di quella sulla rendita, esponendo con franchezza e precisione certe opinioni che alle volte molti possiedono ma non hanno il coraggio di sostenere. Quante verità, p. es., sui giurati! quante sull'ingiustizia palmare di certe imposte! — Non possiamo però dire che sia altrettanto completo e chiaro nel suo progetto dell'imposta sulla rendita.

E quindi, anche per rispetto alle opinioni di tutti, perdoniamo al Benvenuti la sua contrarietà a certe riforme. Nel complesso quel suo libro ci piace assai, e lo vorremmo nelle mani di tutti anche per la sua forma assai popolare.

Ciò non toglie che, per quanto spigliato, non si riscontri anche come il dialogo si risenta dell'unico autore, e non possieda varietà di stile a seconda dei vari personaggi. Del pari, certo per la brevità, le questioni sono trattate in qualche punto assai alla leggera, il che contrasta molto colla loro intima importanza. Pretendere di sciogliere certe questioni in poche parole è un po' troppo anche per uomini della valentia dell'avvocato Benvenuti.

IL BIBLIOTECARIO.

UNA SPESA PER IL BENE

Il rapimento di un artista.

— Il 29 maggio il signor Emanuele Tovo — figlio del cav. Francesco, celebre per varie scaperte — veniva interrogato da uno sconosciuto se voleva fare un contratto per fornimento di varie miniature. L'Emanuele, salvo l'assenso del padre, accettò ed avvisò, invitato, alla casa dello sconosciuto per l'erezione del contratto. Trovata pronta una carrozza montò; ma fatti appena trecento passi gli fu fatto respirare un narcotico pel quale cadde tosto in profondo letargo.

Allorchè egli si svegliava si trovò adagiato sopra un sofà, circondato da due o tre persone, fra cui una signora; e parvegli udire che parlavano di lui e precisamente di trasportarlo nella Nuova Olanda. Quelle persone si accorsero ch'era sveglio e quindi lo forzarono a fuggire ancora il narcotico pel quale s'addormentò di nuovo per svegliarsi in un coupé di ferrovia con un signore fumante una zigaretta, il quale ripeté la storia del narcotico, in modo che l'altro svegliavasi più tardi in una stanza, dalla quale rimasto solo tentò fuggire.

Atterrata una porta, spento il lume, dopo vagato a lungo nel buio si trovò precipitato da una scala e di là si trovò in vicolo, dove venne raccolto ferito e grondante di sangue dalle

guardie municipali! Come gli aveva parso, egli era a Genova, anzichè nella sua Torino!

Scrisse il suo rapporto, poichè aveva perduto parola ed udito; fu telegrafato a Torino, e si seppe che al padre e ad altri due signori con una lettera contenente per firma sei nomi spagnuoli ed inglesi, era stato annunziato il rapimento dell'Emanuele e la decisione di trasportarlo al di là dell'Atlantico, donde dopo 90 giorni avrebbero scritto, attratti da forza irresistibile perchè molto ingenuo.

Le più strane notizie e congetture si propagarono su questo misterioso avvenimento, poichè alcuni vollero vedervi perfino una reclame degna dei costumi americani!

Come però sussisterebbero allora le ferite dell'Emanuele? Come può anche sostenersi che consimile tentativo sia stato escogitato, sabbene infruttuosamente, anche con altri artisti? Come il Tovo può avere rischiato un processo, mentre qualcosa sarà costretto a sapere della casa d'onde fuggì a Genova, il che porrebbe in ogni caso le autorità sulla traccia di conoscere i veri rei?

L'autorità indaga; i vari documenti come lettere, rapporti, telegrammi, furono raccolti; il procuratore del Re vuole uscirne ad ogni costo su questo fatto così misterioso!

Corriere della Sera

La Commissione generale del bilancio e il ministro delle finanze, onorevole Magliani, si sono accordati che la discussione finanziaria non si faccia sul bilancio dell'entrata, bensì sui bilanci definitivi, ovvero sulla legge per l'abolizione del macinato.

— Cinque uffici accettarono il progetto di legge per l'abolizione del Vagantivo.

— L'onorevole Leardi lesse oggi in seno alla Commissione per la pluralità delle Banche la relazione in cui si approva il progetto.

— Fu convalidata l'elezione dell'onorevole Varè.

— Dispaccio da Berlino reca la notizia che il diploma d'onore, riservato agli Stati esteri concorrenti a quella Esposizione, venne conferito al ministero di agricoltura d'Italia.

— E' smentito che l'Italia abbia chiesto al Chili un'indennità di quattro milioni a favore dei nazionali danneggiati dalla guerra col Perù. Gli italiani presentarono singole domande d'indennizzo al governo chileno. Tali domande verranno esaminate di comune accordo prima di prendere una deliberazione relativa.

— La Commissione generale del bilancio nominò una sotto commissione coll'incarico esaminare gli organici e di presentare la relazione entro lo scorcio della sessione.

— Telegrafano da Trieste:

Si è tentato di far saltare in aria l'edificio dell'agenzia del Lloyd in Valona nell'Albania. Due impiegati furono gravemente feriti, l'edificio fu grandemente danneggiato. Gli autori dell'esplosione sono ignoti.

IL CONGRESSO di VERONA

Della importanza di questo congresso diremo in altro luogo.

Qui non ne facciamo che la cronaca.

E diciamo ch'esso è riescito veramente solenne perchè l'ampia sala della Società Operaia veronese era affollata di gente, fra cui eran presenti più di trenta rappresentanze, mentre di altre molte società e di molti uomini illustri furono letti i telegrammi e lettere adesive.

Assunse la presidenza provvisoria l'egregio nostro amico avv. Capelle, che poi, fra unanimi applausi confermato presidente definitivo resse tutta la lunga seduta.

Nella quale una seria, calma ed utile discussione svolse tutti i punti dell'importante argomento; discussione che durò ben quattro ore ed alla quale presero parte, applauditissimi sempre, gli egregi signori Gualdo, Paccanoni, Tivaroni, Zen-

naro, Galli, Pacchierotti, Callegari, Furlani, Bresola, Beretta, ed altri che al momento non ricordiamo.

Votato partitamente venne approvato il seguente

Ordine del giorno

Il Congresso fa voti perchè nei Comizi Popolari da tenersi entro il corr. mese in tutti i maggiori centri dove hanno sede le Associazioni intervenute a questo Congresso e che fecero ad esso adesione, sia portato alla discussione e deliberazione il seguente

Ordine del giorno

Il Comizio reclama che nella riforma dell'elettorato politico venga adottato:

I. Il principio del suffragio universale per tutti i cittadini che abbiano raggiunto l'età di anni 21, godano dei diritti civili e sappiano leggere e scrivere;

II. La costituzione dei Collegi elettorali a scrutinio di lista;

III. Un sistema che assicuri la proporzionale rappresentanza delle minoranze;

IV. La indennità ai Deputati per ottenere la formazione della migliore possibile rappresentanza della Nazione.

V. L'abbassamento della età per l'eleggibilità all'ufficio di Deputato.

Il Congresso fa appello alle Associazioni Politiche Liberali colle Società di Mutuo Soccorso della Penisola perchè nelle rispettive regioni si facciano promotrici di Comizi Popolari per la Riforma della Legge Elettorale sulla base delle deliberazioni prese nel Congresso delle regioni Lombardo Venete.

Le rappresentanze intervenute s'impegnano di propugnare presso i singoli Comizi le decisioni del Congresso.

Prima di cominciare i lavori del congresso furono spediti telegrammi al Comizio di Roma e di Milano, ed all'Associazione operaia di Bergamo, dove il primo Comizio fu tenuto.

Mandiamo un vivo ringraziamento agli egregi amici della gentile Verona per l'ospitalità che hanno fatta alle varie rappresentanze e per la felicissima idea che hanno avuto di convocare ad una riunione che deve certo produrre ottimi risultati.

Corriere del mattino

Il Comizio di Roma riesce importantissimo.

— Per iniziativa della Confederazione Pavese fra le società operaie e popolari degli studenti, e di cittadini avrà luogo domenica 29 un Comizio in pro del suffragio universale. Gli studenti delle altre università sono invitati a farsi rappresentar, o ad aderirvi.

— Ecco il testo del dispaccio che i deputati dell'estrema Sinistra presenti alla Camera hanno indirizzato ai Comizi pel suffragio universale:

« L'estrema Sinistra plaude dignitosa legittima agitazione riforma elettorale, dalla voce del paese aspettando vigoroso aiuto propri sforzi nel vigilare, affrettare adempimento impegno formale che ottenne dalla Camera.

« Manda fraterno saluto liberi Comizi affermantì popolare volontà, augura, farsene interprete efficace in Parlamento, combattendo indigi, dissidi, frastornanti meta suprema.

« Aporti — Basetti Gian Lorenzo — Basetti Atanasio — Cavallotti — Chidichimo — Cucchi Francesco — Fabbrici — Ferrari Luigi — Fortis — Frasca — Matocelli — Mori — Mussi — Paladini. »

— Il signor Cretzulesco, ministro di Romania presso il quirinale, è partito in cong-do. Durante la di lui assenza

il signor Obédénare, primo segretario, reggerà la legazione.

— La commissione finanziaria approvò i dazi sul petrolio.

— A Modena si sta coprendo di numerosissime firme un indirizzo pel suffragio universale.

— La giunta per le elezioni proclamò l'annullamento dell'elezione del II collegio di Milano di Quintino Sella.

— Le conferenze di Berlino si terranno nella residenza del principe Bismark.

— L'imperatore Guglielmo il 18 si trasferisce ai bagni di Ems.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Camera — Cassagnac interpella sulle ingerenze del governo nella elezione di Gers, accusandolo di praticare il sistema delle candidature ufficiali. Il ministro dell'interno dimostra che la maggior parte delle affermazioni di Cassagnac sono inesatte o esagerate. Dopo una viva replica di Cassagnac si approva l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo. La fine della seduta fu tumultuosa. L'Europe Diplomatique dice che la Grecia prende misure per occupare militarmente, dopo la conferenza di Berlino, le provincie che la conferenza le assegnerà.

LONDRA, 12. — L'Inghilterra agisce attivamente a Pechino per impedire, se possibile, la guerra fra la China e la Russia.

NEW-YORK, 12. — La nave di guerra spagnuola *Munio* tirò contro una nave americana *Elia Merritt* per obbligarla a fermarsi. Un ufficiale del *Munio* visitò la nave e quindi la si lasciò continuare il suo viaggio.

Un grande incendio è scoppiato a Titusville nella Pensilvania. Due grandi R. finerie di Petrolio e 100,000 tonnellate d'olio rimasero distrutte. L'incendio continua ad estendersi.

PARIGI, 12. — Il governo francese volendo dare alla Serbia una testimonianza di simpatia, conferì al suo rappresentante a Belgrado il titolo di Ministro plenipotenziario.

VIENNA, 12. — L'imperatore è ritornato. Bratiano è giunto a Venna.

NEW-YORK, 12. — Avvenne una collisione venerdì sera presso l'imboccatura del Connecticut fra i vapori *Stonington* e *Narragantset*. Il *Narragantset* prese fuoco ed affondò; — 30 persone sono perite. Sullo *Stonington* nessuna vittima.

ROMA, 13. — Il *Bollettino delle Finanze, Ferrovie ed Industrie* annunzia che il Ministero ha integralmente provveduto a tutti i fondi occorrenti a Parigi pel pagamento del Semestre del Debito pubblico, — alle ital. lire 14,700,000 in oro dovute alla *Silbahn* pel semestre del 15 luglio per l'annualità netta dovuta, ed infine a 9 milioni in oro pel servizio semestrale della Regia dei Tabacchi, — così che per lungo tempo il nostro Tesoro non avrà mestieri di ricorrere ad operazioni di cambio.

LONDRA, 13. — La Corporazione dei Pescivendoli organizzò un banchetto in onore di Granville, suo membro onorario. Granville disse che la politica del Governo trovavasi perfettamente d'accordo colle precedenti dichiarazioni dei liberali e biasimò Salisbury per avere posto in ridicolo la possibilità di un concerto europeo in causa dell'impotenza dell'Inghilterra verso la Porta. Se il Governo attuale con tale concerto otterrà la soluzione della questione d'Oriente, che è un grande pericolo per l'Europa, meriterà d'essere lodato. Le potenze hanno differenti interessi, simpatie, ambizioni locali, nè esiste l'interesse dominante che sarebbe il mantenimento della pace. Finora dominarono interessi secondari perchè l'azione delle potenze non fu concertata. Se non si otterrà il risultato, non sarà colpa dell'Inghilterra, che agisce sinceramente e nel senso della conciliazione.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè Commercio in Piazza delle Brade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

GIORNALE SUE OPERAZIONI
A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, { accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 0/0 » } sulle provvigioni.

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 per 100 sui primi e del 3 1/4 per 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 10,000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni sopra deposito in Rendita Italiana e Prestiti del Consorzio ferroviario Interprovinciale Padova Treviso-Venezia al tasso del 4 0/0 fino a 3 mesi, e da 5 1/2 a 6 0/0 fino a 6 mesi, oltre alla tassa governativa di 1,20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente caccato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 6 0/0.

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione de 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascurazione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente. 1964

Antenore -- Pezziol

PADOVA
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomache nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e caffettieri del Regno. 2221

D'Affittare

Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e stabili in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

NUOVA FABBRICA
BIBIA IN PADOVA
(Vedi 4. Pagina.)

IL DOTTORE
LUCIEN CARLE
DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessoro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vienna aperto tutti giorni. 2191

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

(2155)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

F. SCO ZANELLA e C. di S. HIO

Conduttori della Birreria-Ristoratore agli Stati Uniti in Padova

L'uso della Birra divenuto ormai generale anche in Italia domanda all'industria Nazionale un prodotto che valga ad emanciparci dalla stragrande importazione che ci rende tributari all'estero, e specie all'Austria.

La nuova Birra Summano (da non confondersi con la Birra dell'altra fabbrica in Piovene) che abbiamo il vantaggio di offrire, è preparata da un Direttore tecnico scelto fra i più valenti Birrai della Baviera, e venne a quest'ora cresimata per la migliore fra tutte le birre nostrali; com'è reputata la più igienica, per essere scevra da qualunque surrogato e fabbricata con acqua delle più limpide e pure; onde vanno rinomate le falde del Summano. L'orzo il luppolo delle qualità più ricercate che possono offrire la Moravia ed il circondario di Spalt in Baviera sono la sola parte sostanziale di questa Birra; ai chimici ed ai più intelligenti conoscitori Panalisti ed il giudizio.

In questo primo anno d'impianto la nostra fabbrica non potendo essere in grado di soddisfare a tutte le ricerche che le pervengono del suo nuovo prodotto, desidera di farlo intanto conoscere per mezzo della vendita in sole bottiglie comodissime anche per uso di famiglia.

Il favorevole giudizio del Pubblico servirà d'incoraggiamento a sviluppare la produzione di questa specialità di BIRRA in modo da poterne fornire ben presto anche in fusti.

(2217)

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: G. Campanelli e C. in Brescia.

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo: Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

NEGOZIO

e Antica Premiata Fabbrica di Corde Armoniche

di ANTONIO PRIULI d. ROMANIN e C.

Via S. Carlo N. 3368.

2202

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam- pagna, viaggi, rega- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz- zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aro- matico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Van- detto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

LA SOCIETÀ' BACOLOGICA

DEL

COMIZIO AGRARIO
DI BRESCIA

ha aperto anche quest'anno la sottoscrizione ai **Cartoni Seme Bachi Giapponesi**. — A richiesta si spedisce il programma del suo XIII Esercizio.

LA COMMISSIONE

2220

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Col giorno 20 Giugno 1880 si pubblicherà in tutta Italia:

I ROMANZI STORICI DI ALESSANDRO DUMAS

I Tre Moschettieri

Venti anni dopo

Il Visconte di Bragelonne

Giuseppe Balsamo

La collana della Regina

Angelo Pitou

La Contessa di Charny

Il Cavaliere di Maison-Rouge

EDIZIONE POPOLARE ILLUSTRATA

I romanzi storici di Alessandro Dumas da quello dei Tre Moschettieri che dipinge la Corte di Luigi XIII, a quello del Cavaliere di Maison-Rouge che descrive gli avvenimenti che chiusero la grande epopea della Rivoluzione Francese, sono i veri capolavori della scuola storico-romantica. È una lettura che alletta ed interessa al più alto grado, mentre istruisce colla relazione storica di tutta quell'epoca si fonda in avvenimenti d'ogni genere.

La pubblicazione si farà per dispense di 8 grandi pagine in-4, a due colonne, con splendide incisioni, disegni di Philippoteaux, De Neuville, ecc., e malgrado il recente aumento di prezzo nella mano d'opera tipografica, saranno poste in vendita in tutta Italia al prezzo di soli Cent. 5 ogni dispensa.

Prezzo d'abbonamento alle prime 100 dispense: Franche di porto in tutto il Regno L. 5 —

Tutti gli Abbonati riceveranno gratis, alla fine d'ogni romanzo il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Serpighi, Prigiti, Brizze, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' Antipetico sovrano del Dottore O' RELAW (sempre efficace e giunmai nocivo alla salute).
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

ASSORTIMENTO

di Omnibus e Giardiniere

NUOVI ED USATI

da vendersi a favorevoli condizioni in Brescia

PRESSO

La Ditta Francesco Segà